

The New Italian Design

Original

The New Italian Design / Tamborrini, P.M.. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - 48(2007), pp. 31-33.

Availability:

This version is available at: 11583/1609099 since: 2017-12-05T00:03:59Z

Publisher:

Società Editrice Umberto Allemandi & C.

Published

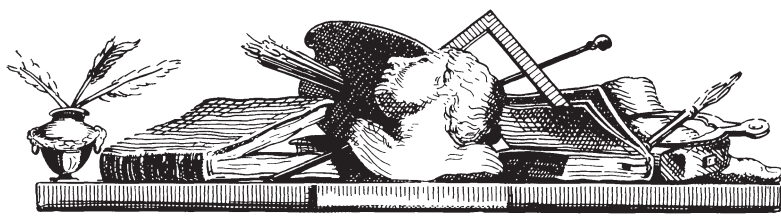
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



IL GIORNALE DELL'

ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 6 N. 48 FEBBRAIO 2007 EURO 3,50

PROFESSIONI Nuove generazioni PAGINA 9	RESTAURO Salvaguardare Mosca PAGINA 12	 ANDREW LEE	PROGETTO Centro culturale a Glasgow PAGINE 17-19	INFORMATICA Microstation XM PAGINA 30	 «SOSO» DI P. LENOCI (1999)
CONCORSI Ambasciata Usa a Berlino PAGINA 11	MUSEI Fabre a Montpellier PAGINA 14		LIBRI Gilles Clément PAGINA 27	DESIGN Giovani italiani PAGINE 31-35	

Concorsi e mercato di Carlo Olmo

Riemerge come un fiume carsico l'evocazione dei concorsi come panacea dei tanti mali che affliggono l'architettura. Una febbre latente, quasi una malaria, che si ripresenta quando procedure spesso diverse mettono in luce malattie croniche del processo di decisione, o quando, raramente, un concorso sembra rispondere alle attese di professionisti tristi o di un'opinione pubblica delusa quasi per definizione. Ma il concorso è davvero la panacea? Le tormentate vicende di concorsi importanti, da Bagnoli alle Twin Towers alla gara per l'ex Fiera di Milano, sollevano certo molti dubbi. Altri ne emergono là dove, come nel caso delle Halles parigine, si è cercata una scorciatoia alla partecipazione, producendo l'effetto forse più lineare: l'affaire Mangin
CONTINUA A PAG. 2

LEGGE FINANZIARIA

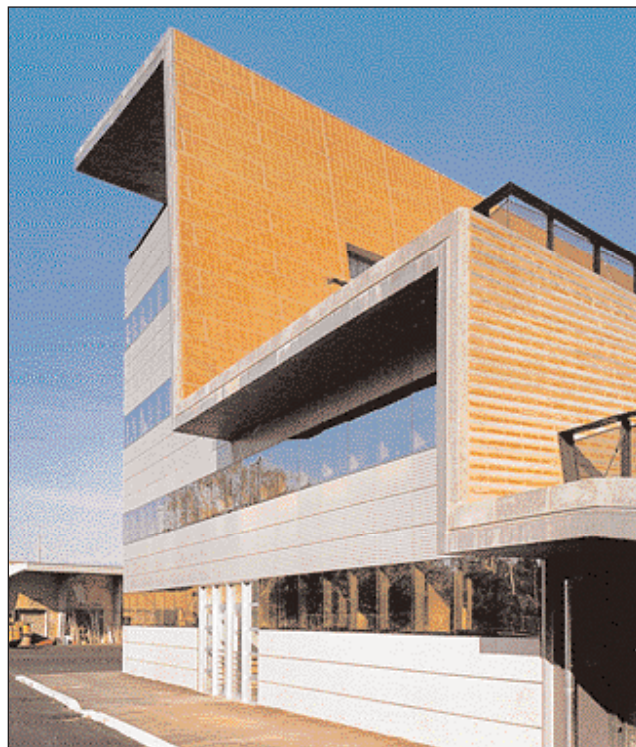
Premiare il sostenibile

A fronte dell'aumento dell'imposizione fiscale si punta sugli ecoincentivi

Il 1° gennaio è entrata in vigore la Legge 27/12/2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007), pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale», n. 299 del 27 dicembre 2006. Anche quest'anno la manovra, che contiene diverse novità nei settori dell'edilizia e dell'urbanistica, ha il suo fulcro nella fiscalità immobiliare e nella lotta all'evasione tributaria, sulla scia di quanto già previsto con la Legge 286/2006 («Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria»). Particolarmente significativa rispetto alla progettazione architettonica è la presenza d'iniziative volte a favorire, attraverso apposite agevolazioni, l'«ecosostenibilità» degli edifici di nuova costruzione e la riduzione dei consumi energetici in quelli esistenti. Tra i nuovi meccanismi finanziari per

costruire opere pubbliche si segnala la presenza anche del leasing in costruendo. Senza dimenticare la reintroduzione della tassa di successione e di donazione e l'inasprimento delle aliquote d'imposta con l'innalzamento del moltiplicatore catastale, il legislatore ha innalzato dal 12,5 al 20% l'imposta sulle plusvalenze realizzate nella vendita di fabbricati effettuate entro 5 anni dal loro acquisto. Dal 1° gennaio questo regime fiscale rimane in vigore solo per i fabbricati, in quanto è stato eliminato il regime agevolato per le cessioni di aree suscettibili di destinazione edificatoria, mentre si applica integralmente alle cessioni (di aree e fabbricati) effettuate da
□ LUIGI DI ALBERTI
CONTINUA A PAG. 3

Quando le trasformazioni dell'edificio snaturano il progetto



Prosegue il dibattito intorno alle recenti modifiche del Municipio di Fiumicino (ultimato nel 2002; nella foto di Andrea Jemolo), eseguite dall'amministrazione comunale senza interpellare i progettisti (Alessandro Anselmi, Maurizio Castelli, Pia Pascalino e Natale Russo), che in ottobre hanno lanciato un appello per la salvaguardia del carattere originario dell'opera. Articoli a pag. 21

SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO
MENSILE N. 48 FEBBRAIO 2007



Grandi opere insensate di Marco Ponti

Secondo la Legge Finanziaria, il Ponte sullo Stretto di Messina non si farà. Che non fosse una priorità sfuggì anche all'allora responsabile di Forza Italia per il Mezzogiorno, on. Gianfranco Micciché, in una celebre intervista apparsa sul «Sole24 Ore», poi frettolosamente ritrattata. La domanda di traffico è in declino: per la lunga distanza, le merci viaggiano sempre più via mare, i passeggeri sempre più in aereo (grazie alle basse tariffe che tutte le compagnie devono applicare dopo l'avvento delle low-cost). Sulla breve distanza, il Ponte è scomodissimo per il traffico di persone tra le città sullo stretto (è lontano, in quota, e probabilmente richiede un salato pedaggio). Per le merci, le due regioni contigue hanno produzioni simili e scambiano poco. I costi dell'opera sono elevati, ma soprattutto «incerti verso l'alto» (la tecnologia è resa assai impegnativa dall'assurdo desiderio di farci passare anche i treni, in presenza di una domanda potenziale molto modesta: la struttura deve essere assai irrigidita solo per questo fine). La mafia sembra essersi vivacemente interessata agli appalti (si ricorda che per le opere civili, chiunque vinca la gara, buona parte degli inerti e dei macchinari devono essere reperiti in loco).
CONTINUA A PAG. 23

Amburgo ritrova l'acqua



Con le prime realizzazioni del progetto per Hafencity, la città anseatica esplora un nuovo modello di crescita urbana (nella foto di Christoph Gebler, uno scorcio sul quartiere Dalmannskai). Intervista e articolo alle pagg. 4-5

IL PUNTO SULL'EDILIZIA

Un mercato che rallenta

I dati prefigurano una flessione delle costruzioni a partire dal 2008

Giunti a metà dei primi dieci anni del 2000, il mercato delle costruzioni, dopo una lunga corsa iniziata nel 1997 (o, se utilizziamo un altro punto di vista, nel 1995) si ferma. Su un altopiano. Il picco eccezionale della crescita lo si tocca nel 2002. Nel 2003 il mercato frena, per poi rimbalzare verso l'alto nel 2004. Una fiammata, alimentata anche dalla variazione dei prezzi che tocca alcune materie prime (ferro, rame) e il costo del lavoro, una fiammata

che si allarga all'intero settore. Con il 2005 si assiste a una nuova frenata, che continuerà nel 2006 e nel 2007. Variazioni a valori costanti intorno allo zero, crescita a valori correnti determinata solo dalla variazione prezzi. Con il 2008 inizierà, secondo lo scenario previsionale del CRESME, la discesa della domanda; frutto, soprattutto, della caduta della nuova edilizia residenziale e di una contenuta riduzione delle opere pubbliche.

Il mercato però, a compensazione, segnerà una modesta ripresa dell'attività di riqualificazione del patrimonio esistente e della produzione non residenziale. L'analisi dei bilanci 2005 di 1.170 tra le principali imprese della filiera delle costruzioni del nostro paese (73 miliardi, pari al 40% del valore della produzione delle costruzioni dell'anno), mostra una crescita del fatturato
□ LORENZO BELLICINI
CONTINUA A PAG. 7

ARCHICAD 10



Archicad è un programma di disegno 2D e 3D dedicato alla progettazione architettonica per architetti, geometri e arredatori. Archicad è uno strumento di lavoro per l'organizzazione e la gestione del progetto, capace di riunire in sé i dati necessari a descrivere un edificio nella sua complessità e per tutto il suo ciclo di vita.

Per ricevere il CD-Rom gratuito con la versione demo di ArchiCAD scrivere a: Cigraph S.r.l. Via Orsato, 38 - 30175 VE/Marghera - Tel. 041 932 388 - Fax 041 920 031 - home@cigraph.com - www.cigraph.com





www.allemandi.com

Società editrice Umberto Allemandi & C. spa,
8 via Mancini, 10131 Torino,
tel. 011.81 99 111 - fax 011.81 93 090
e-mail: allemandi@allemandi.com

Presidente del Consiglio di amministrazione
Umberto Allemandi
Vicepresidente
Giuliano Segre

Consiglieri
Cesare Annibaldi, Walter Bruno,
Paolo Emilio Ferri, Mario Geymonat
e Anna Somers Cocks

Sindaci
Lionello Jona Celesia (presidente del
Collegio sindacale), Luigi Menegatti
e Tancredi Ceresa

Direttore generale periodici
Anna Somers Cocks
Editore delegato del «Giornale dell'Architettura»
Pier Paolo Peruccio

Direttore del «Giornale dell'Architettura»
CARLO OLMO

Assistenti del direttore
Bruno Pedretti

Manfredo di Robilant

Direttore responsabile
Umberto Allemandi

Redazione
Luca Gibello (caporedattore)
Cristiana Chiorino, Manuela Salce
Referenti redazionali
Isabella Vergnano,
Michele Bonino (progetto del mese),
Fabio Guida, Rachele Michinelli
(segnalazioni del mese),
Cristiana Chiorino (inchieste, restauro,
riviste),
Michela Comba (musci),
Stefano Converso (informatica),
Filippo De Pieri, Giulietta Fassino
(città, infrastrutture),
Manfredo di Robilant (concorsi),
Francesca B. Filippi (mostre),
Elena Formia, Rita D'Attorre
(Il Giornale del Design),
Cinzia Maga, Carlo Miccono (tecnologie),
Laura Milan (formazione),
Sergio Pace, Carlo Spinelli (paesaggio),
Edoardo Piccoli, Manuela Salce
(professioni),
Michela Rosso, Gaia Caramellino (libri)
mail: redazionearchitettura@allemandi.com
tel. 011.81 99 164 fax 011.81 99 158

Collaboratori
Julian W. Adda,
Denis Bocquet (Parigi-Berlino),
Chiara Calderini, Alba Cappellieri,
Roberta Chionne, Daniela Ciuffi,
Davide Deriu (Londra),
Sonja Dümpelmann (Washington),
Enrico Fabrizio, Milena Farina,
Luca Gaeta, Francesco Gastaldi,
Caterina Pagliara, Ingrid Paoletti,
Federica Patti, Marco A. Perletti,
Maria Petinakis (Atene),
Gabriele Tonguzzi.

Impaginazione
Elisa Bussi
mail: graficiarchitettura@allemandi.com

Direttore della comunicazione
Alessandro Allemandi

Direttore della produzione
Angelo Moranello

Direttore dell'amministrazione
Antonella Romagnolo

Fornitori e collaboratori
Patrizia Penasso

Direttore della contabilità industriale
Eraldo Sartoris

Distributore esclusivo per l'Italia
Parrini & C. Spa
Roma - Via Vitorchiano, 81 - tel. 06.334.551
Milano - V.le Forlanini, 23 - tel. 02.75.417.1

Fotolito e impianti di pre stampa
Fotomec, Torino

Stampa
Diffusioni grafiche spa,
Villanova Monferrato (AL)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5409 del 5 luglio 2000

Spedizione
Spedizione in AP 45%
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino

Mensile n. 48 febbraio 2007

Abbonamenti e diffusione
Daniela Ballario, 0118199157

Lilly Salvaggio, 0118199111

Umberto Allemandi & C. spa

via Mancini, 8 - 10131 Torino

tel. 011.8199111 - fax 011. 8193090

e-mail: gda.abb@allemandi.com

Conto corrente postale n. 19082106

intestato a:

Umberto Allemandi & C.

Un numero € 3,50 - arretrati € 7,00

Abb. annuale (11 numeri): € 35,00

Abb. estero (11 numeri):

CE € 51,00 - Extra CE € 60,00

Publicità

mail: pubblicita.architettura@allemandi.com

Antonio Marra (capo servizio) 011.81991.53

Luigi Rolli (Lombardia, Liguria,
Piemonte) 339.3085871

Renato Facciuto (Lombardia sett. edilizia)

335.6857293

Giuseppe Del Prete (Triveneto)

045.59.10.73

CRR (Emilia Romagna) 335.6390119

Marco Venturoli

(Toscana-Umbria-Marche) 055.577030

Domenico Maddaloni

(Campania-Abruzzo-Lazio-Sud e isole)

339.4939595

LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI

FIRMATI E LE DICHIARAZIONI RIFERITE

DAL GIORNALE IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I RISPETTIVI AUTORI.

SEGUE DA PAG. 1

(dove il vincitore del concorso per la risistemazione del nodo urbano è stato progressivamente esautorato, passando da progettista a generico regista di un nuovo intervento che dovrebbe risultare da un secondo concorso, ora in svolgimento). L'opinione pubblica, tanto più su argomenti così complessi, si costruisce, non si consulta. Per non rischiare di cadere in nostalgie monarchiche e assolutiste, dimenticandosi le corti e i loro intrighi, è forse possibile ragionare in termini meno astratti. Il concorso e il mercato sono oggi due aspetti inscindibili. Il concorso presuppone, al di là della correttezza delle commissioni e delle procedure, un consenso intorno a valori funzionali e formali condivisi. Non a caso, lo Stato assoluto per eccellenza costituì prima l'Académie Royale e poi il Grand Prix de Rome. Ma allora non esistevano il mercato con le sue imperfezioni, l'esaltazione dell'individuo e dell'innovazione, dell'eccezione come valori in sé, sino a fare della bizzarria quasi una

Concorsi e mercato

«Nel decretare l'esito di un concorso, come quello per la sistemazione dell'area parigina delle Halles, l'opinione pubblica, tanto più su argomenti così complessi, si costruisce, non si consulta»

regola. L'architettura, e ancor più le città, esistono se si consolidano i valori sociali che le rendono tali. In caso contrario diventano realmente non-luoghi. In Italia l'indebolirsi della comunità scientifica, l'utilizzo come clava di un'opinione pubblica non messa a conoscenza dei problemi che una soluzione architettonica implica, la percezione che l'esito di un concorso è talmente eventuale da divenire improbabile, l'utilizzo del concorso come strumento, quasi l'unico esistente, per rendere visibili professionisti vittime della mano invisibile del mercato, la cultura del sospetto, che trova in procedure lente e non trasparenti ovvio alimento,

stanno finendo con il ridurre il concorso a un calvario piuttosto che a una selezione meritocratica. Oggi, forse, per ridare forza ai concorsi la prima certezza da ricercare è quella del tempo, prima che del diritto. L'obbligo per chi bandisce di dichiarare i tempi in cui il progetto selezionato diventa opera romperebbe molti circoli viziosi. Certo non spezzerebbe i legami che intrecciano oggi posizioni di autorità (professionale e imprenditoriale, prima che politica e amministrativa) e decisioni. Non spezzerebbe, cioè, il legame che lega mercato e concorsi e che produce distorsioni ancor più pervasive. Forse un concorso dovrebbe

garantire anche che si realizzi ciò per cui si chiamano a competere diversi professionisti: in termini di quantità, volumi, cifre non solo economiche. Non esiste un'etica astratta dalla quantità. Se si costruisce dove e quanto non era previsto nel bando, diventa difficile rendere credibile lo strumento del concorso: allora forse è meglio il rapporto diretto tra committente e professionista. Certo se i concorsi rimangono palcoscenici su cui esibirsi, per un pubblico diverso dall'utente (reale o figurato) cui quell'opera è destinata, è facile

attraverso la consultazione. La distanza tra il giudizio che matura nella più virtuosa delle commissioni giudicatrici (e in quella disposta a dichiarare pubblicamente i criteri che intende adottare) e un'opinione pubblica per forza di cose lontana dalle sfaccettature della storia dell'architettura contemporanea diventa quasi un paradosso, che l'affaire Mangin bene rappresenta. La strada del concorso ha in realtà ben poche alternative. Non a caso si consolida con le rivoluzioni borghesi, inglesi e francesi. Ed è proprio la crisi delle forme

«L'architettura, e ancor più le città, esistono se si consolidano i valori sociali che le rendono tali. In caso contrario diventano realmente non-luoghi»

che diventino personaggi simili allo Choubert delle Vittime del dovere di Ionesco. Ancor meno quando si sollevano le legittime aspettative dei cittadini di una partecipazione diretta alla scelta di una «forma», perché alla fine è questo, paradossalmente, il terreno reale della partecipazione

della democrazia a rendere insieme critico e impellente un confronto sul destino di uno degli emblemi della costituente rivoluzionaria e del suo presidente, Jacques-Louis David.

□ CARLO OLMO



Maniglie
Accessori del mobile
Arredobagno

vcr
Valli&Valli

www.vallievalli.com



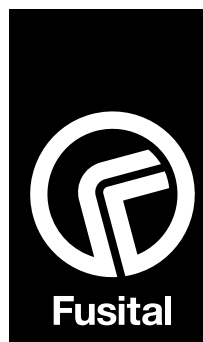
Odile Decq-Benoît Cornette



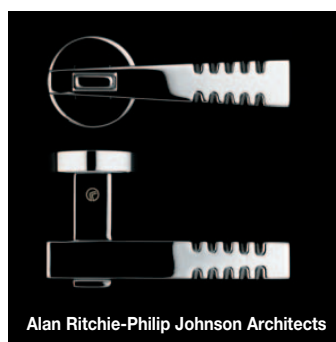
Antonio Citterio

Maniglie d'autore

Eero Aarnio
Ron Arad
Gae Aulenti
Mario Bellini
Cini Boeri
Achille Castiglioni
Cerrri & Associati
David Chipperfield Architects
Antonio Citterio
Odile Decq-Benoît Cornette
Droog Design-Ronald Lewerissa
D'Urbino-Lomazzi
Foster and Partners
Massimiliano e Doriana Fuksas
Frank O. Gehry
Michael Graves
Gregotti Associati
Hans Kollhoff
Yoshimi Kono
Leon Krier
Chi Wing Lo
Vico Magistretti
Angelo Mangiarotti
Richard Meier
Renzo Mongiardino
Jean Nouvel
John Pawson
Gustav Peichl
Piano Design Workshop
Andrée Putman
Alan Ritchie-Philip Johnson Architects
Aldo Rossi
Sottsass Associati
Taller Design Ricardo Bofill
Matteo Thun
Marco Zanuso



Fusital



Alan Ritchie-Philip Johnson Architects

Valli&Valli spa
20055 Renate (Mi) Italy
Tel. +39 0362 982271
Fax +39 0362 982235
vendite.italia@vallievalli.com

Temi e autori

3 Tema del mese

Legge Finanziaria Luigi Di Alberti

4-5 Inchiesta

Amburgo Hafencity...

Benedetto Camerana intervista

Jörn Walter

... un progetto per la lunga durata

Sebastian Redecke

7 Edilizia e mercato

Rapporto «Congiunturale

Cresme-Saie 2007»

Lorenzo Bellicini

8-9 Professioni

Duecento opere di giovani

progettisti italiani

Michele Bonino e Caterina Pagliara

10 Formazione

Gli studenti intervistano

i giovani architetti Federica Patti

Riviste studentesche

Francesca Oddo

11 Concorsi

Ambasciata Usa a Berlino

Livia Salamone

12 Restauro

Campagne di tutela a Mosca

Clementine Cecil

Salvare l'architettura lignea

religiosa dell'Est Europa

Daria Ricchi

13-15 Musei

Un «Museion» per l'arte

contemporanea a Bolzano

Cristina Fiordimela

Riapre a Montpellier

il Museo Fabre Luca Basso Peressut

Es Baluard a Palma

de Mallorca Elena Franzoia

17-19 Progetto del mese

Centro culturale «The Bridge»

a Glasgow Daniele Vitale,

Michele Bonino e Michela Comba

20-21 Città e territorio

Programma di sviluppo urbano

di Shanghai Cristiana Pampini

Fiumicino, il municipio contestato

Antonio Pizzi e Milena Farina

22-23 Infrastrutture

Grandi opere insensate

Marco Ponti

Il nodo irrisolto di Malpensa

Carlo Spinelli

25 Paesaggio

Un incerto piano attuativo

a Mantova Danilo Palazzo

e Anna Solimando

26-27 Libri

Monografia su

Werner Hegemann Filippo De Pieri

Libro e mostra su Gilles Clément

François Dufaux e Chiara Molinar

28-29 Mostre

Reperti dal sottosuolo

alle Olearie Papali di Roma

Tommaso Strinati

30 Informatica

Nuova versione per Microstation

Diego Bottoni

IL GIORNALE DEL Design



IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA



Design internazionale
Focus on Lebanon

Libri
Atlante delle emozioni

Mostre/1
Giovani italiani alla Triennale

Mostre/2
L'eccellenza del design Usa a New York



«THE NEW ITALIAN DESIGN» ALLA TRIENNALE DI MILANO

L'Italia siamo noi...?

Un ritratto del «giovane» design nostrano che fa riflettere. Dove sono i grandi temi? Chi ha la responsabilità sul design/designer? E i produttori?

MILANO. Non per giudicare il design attuale, ma piuttosto per cercare di capirlo; non per spiegare come dovrebbe essere, ma per presentarlo nella sua realtà contemporanea. Questi gli obiettivi della mostra «Il paesaggio mobile del nuovo design italiano» inaugurata il 19 gennaio alla Triennale. 124 designer (27 donne, 64 uomini, 33 gruppi) di cui 55 progettisti che lavorano sul design di prodotto, 22 sulla grafica, 23 su oggetti legati al corpo come gioielli, borse e accessori, 12 sulla ricerca, 6 sul food design, 6 sull'interior design. Sono presentati i risultati del censimento «The New Italian Design», lanciato nell'aprile scorso dalla Triennale di Milano come azione di ricognizione e rappresentazione dei giovani designer italiani. Rivolto inizialmente ai «giovani» under 39 (e 3 mesi), è stato poi allargato fino ai quarantacinquenni, a conferma del fatto che nel nostro paese poco si fa per incentivare il ricambio generazionale. Censimento che partiva dal presupposto che, nel mondo del design, il passaggio dal XX al XXI secolo non fosse caratterizzato da nuove tendenze stilistiche, quanto da un sostanziale cambiamento di ruolo della professione.

In mostra, esposti su un nastro trasportatore o sospesi nel vuoto, oggetti leggeri, di piccole dimensioni con ridotta complessità tecnico-produttiva, molti dei quali ancora in forma di prototipo. Un design raffinato e di grande poetica che spesso privilegia piccole produzioni o addirittura l'auto-



«Helix» di Alessandra Baldereschi, DeVecchi, 2006. «Una seconda vita» (prototipo per la Biennale di ceramica di Albisola) di Paolo Ulian, 2006

produzione. Progetti che testimoniano - come dice Andrea Branzi - il superamento dei vecchi miti della produzione in grande serie, del funzionalismo specializzato, del dominio delle alte tecnologie, a favore di un universo provvisorio, reversibile, ironico. Un design «altro», diverso da quello della tradizione dei maestri, come più volte hanno ribadito i curatori durante la presentazione e nel catalogo; un design che definisce «una domanda inesausta, ma

anche un'attitudine diffusa a cambiare il mondo a partire dall'infinitamente piccolo, inutile e superfluo», ma che non si lega ai reali cambiamenti economici, politici, tecnologici del nostro secolo e che tralascia completamente i grandi temi dell'innovazione e dello sviluppo: la gestione dei sistemi complessi, l'uso

dei nuovi mezzi di comunicazione, la questione ambientale, l'usabilità e la sicurezza. In sostanza, mentre i maestri si confrontavano con un mercato in forte espansione che cercava di far fronte a bisogni emergenti, ma già chiari ed espressi, i nuovi designer devono fare i conti con un mercato già saturo. I giovani progettisti sono costretti a definire nuovi processi e strategie per trovare nuove funzioni e interpretazioni per le proprie realizzazioni, cercando di anticipare o portare alla luce i bisogni ancora inespressi del mercato. La teoria che propone una visione del giovane designer non più legato al prodotto ma come un professionista con competenze da art-director, da consulente strategico, da comunicatore, da promoter e ricercatore, viene talvolta tradita in un allestimento che privilegia la fisicità degli oggetti selezionati.

Una mostra da vedere, che ben s'inserisce in un dibattito avviato alcuni anni fa da iniziative più piccole ma importanti, come quelle curate da Virginio Briatore e Beppe Finessi o quelle promosse da «aedo-to», «design-italia» e «Opos», dalle quali è emersa gran parte dei giovani qui in mostra. □ PAOLO TAMBORRINI
CONTINUA A PAG. 35



FOCUS ON LEBANON

Come un grande cedro

In un clima di difficile ripresa, il design assorbe e rilascia all'estero, ma stenta a radicarsi in patria

La ricostruzione del Libano ha avuto ufficialmente inizio il 31 agosto 2006 a Stoccolma, dove la Conferenza dei Paesi Donatori ha raccolto circa 735 milioni di euro destinati a rimettere in piedi il paese dopo i 33 giorni di bombardamenti israeliani. Secondo l'Alto Commissariato dell'Onu sono stati distrutti oltre 150 ponti e danneggiate 60.000 case,

imprese edili filo-governative. Si parla di cantieri «record», prevalentemente finalizzati alla restituzione di abitazioni ai senzatetto e dall'evidente carattere politico, in quanto basati sulla dimostrazione che Hezbollah è una forza efficiente e organizzata in grado di mettersi al servizio del paese intero. Il settore produttivo, con forti ripercussioni sull'economia lo-



Guillaume Credoz, «Stack-Option», sedia per Ateliers-U

15.000 delle quali rase al suolo. I danni a infrastrutture, strade e fabbriche sono stati stimati dal Fondo monetario internazionale in 3,5 miliardi di dollari. Il clima di profonda divisione che ha contraddistinto i mesi successivi all'inferno di agosto è ben riconoscibile anche nella provenienza dei finanziamenti e nella gestione della ricostruzione. Da un lato, infatti, sono arrivati fondi internazionali, amministrati da un centro di coordinamento e concessi previa approfondita valutazione dei danni e programmazione dei lavori di ricostruzione. Questo pacchetto sarà inizialmente destinato a infrastrutture e problemi ambientali, per poi cercare di risolvere gli aspetti socio-economici e le necessità dei rifugiati. Dall'altro lato, invece, gli islamisti guidano la ricostruzione grazie ai fondi iraniani e contro le

cale e sui principali partner commerciali esteri (l'Italia, a causa del conflitto, ha perso il suo primato trentennale in termini di export verso il Paese dei Cedri), sembra essere escluso dalla fase iniziale della ricostruzione e il rilancio della già fragile struttura industriale libanese rinviato.

Come un grande cedro. Maturo, ma con l'apice inclinato. Il design in Libano è una realtà viva, che assorbe ossigeno creativo dai figli inviati in Occidente e rilascia strategie ramificate in tutta l'area mediorientale, ma ancora incapace di emergere e strutturarsi a causa di un'ormai cronica instabilità derivata da attentati, guerre e tensioni politiche interne. È lecito chiedersi quanto le attività progettuali risentano di uno stato di incertezza e come possa-

□ UBALDO SPINA
CONTINUA A PAG. 32

Il design sbarca in Sardegna

Cresce l'offerta formativa della Facoltà di Architettura di Alghero: partirà a settembre il primo corso di laurea in Design della Sardegna. Il programma scientifico-didattico prevede la formazione di una nuova figura professionale, l'elaborazione di strategie per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e progetti di marketing per migliorare la competitività di un'area geografica ad alto potenziale di risorse territoriali.

GORLAND

SISTEMA AVANZATO DI COPERTURA
PANNELLI CURVI COIBENTATI - 2 RAGGIATURE m3,3 e m6,0

Le coperture curve "GORLAND", con inserto di materiale coibente, lasciano la massima libertà di progettazione nella copertura delle costruzioni ad uso commerciale ed industriale.

LANDINI

LANDINI S.p.a. di Landini Cav. Mirco
via E. Curiel, 27a - 42024 Castelnuovo Sotto (RE)
• Tel: +39 0522 688811 • Fax +39 0522 688870
• lagreca@landinisp.com • commerciale@landinisp.com
www.landinisp.com

NEW YORK. È in corso sino a fine luglio la terza edizione della «National Design Triennial», mostra triennale dedicata alla progettazione «made in Usa», ideata e organizzata dal Cooper-Hewitt Design Museum. La manifestazione ha una storia recente: nasce nel 2000 come evento promosso da Cooper-Hewitt Smithsonian Institute con l'obiettivo di presentare l'eccellenza in materia di design americano attraverso idee e progetti realizzati da professionisti del settore o prodotti da aziende nell'ultimo triennio. La kermesse si articola in una mostra, allestita negli spazi del Cooper-Hewitt, un sito internet, con schede di tutti i lavori presentati, un catalogo, conferenze e incontri pubblici. Questa edizione, dal titolo «Design Life Now», senza proporre particolari chiavi di lettura verte su un punto banale quanto vero: il design «disegna» ogni aspetto della nostra vita quotidiana. Ottantasette le firme in mostra tra designer, architetti, società e produttori, selezionate dai curatori del Cooper-Hewitt: Barbara Blo-

«DESIGN LIFE NOW» AL COOPER-HEWITT DI NEW YORK

L'eccellenza del design made in Usa in 87 firme

National Design Triennial 2006: nell'eterogeneità di temi proposti l'innovazione tecnologica riesce ancora a sorprendere nel bene e nel male

mink, Ellen Lupton e Matilda McQuaid in collaborazione con Brooke Hodge, curatore del Dipartimento di architettura e design del Museum of Contemporary Art di Los Angeles. Attraverso la pluralità di lavori e prodotti selezionati, «Design Life Now» sembra quindi rispondere alla domanda: che cosa è il design? Qualsiasi cosa: giocattoli, tessuti, architettura, animazioni digitali, medicina, ingegneria, prodotti, materiali e nuove tecnologie. Il materiale selezionato è poi mescolato e suddiviso per aree tematiche come «Emulative Life», «Community» e «Transformation».



Architecture for Humanity, Ipul Medical Training Center, Tanzania, 2006. Design team: gilliland.tolila architecture (Gaston Tolila and Nicholas Gilliland). Sponsor: Africa Regional Youth Initiative, Architecture for Humanity (per gentile concessione di Architecture for Humanity)

Chi vince di più? Bilancio di concorsi di design

Il design si veste di nuova luce

La sesta edizione del concorso internazionale di design «Progetti di luce», bandito dalle riviste «Flare» e «Illuminotecnica» e nato dall'esigenza di rendere ancora più concreta la collaborazione tra designer e produttori di apparecchi d'illuminazione, ha assegnato il primo premio nella categoria professionisti a Felix Conrad con «Namib» (nella foto), mentre sul podio della categoria studenti e aspiranti sono saliti Michele Marin con «Lucciola», Ana Carolina e Lucio Frossard con «Exuvia» ed Enrica Beccalli con «Oni.on».



La Nivea si fa il make up

Il concorso «Nivea Limited Edition Creative Award», dedicato alla decorazione del coperchio della famosa lattina blu, per la produzione in un'edizione limitata, ha visto sei vincitori: Clara Failla (Politecnico di Milano, Architettura, Disegno industriale), Alessio Fratini (Accademia di Belle Arti, Roma), Sheila Propetto (IUAV, Facoltà Design e Arti), Marco Zanatta (Politecnico di Milano, Architettura), Fumi Yamamoto (nella foto), Federico Boriani (entrambi della Scuola politecnica di Design, Milano), e due menzioni speciali, Erasmo Ciuffo e Kyle Pak Ka Yan (entrambi della Scuola politecnica di Design, Milano).



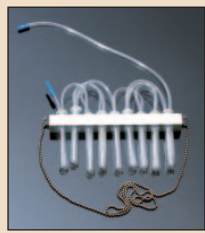
L'innovazione in cucina

Con il tema dell'innovazione in cucina, la terza edizione del «Dyson Design Award 2006» ha coinvolto università e scuole di design di tutta Italia, ma anche giovani professionisti, invitandoli a progettare oggetti e/o prodotti legati all'uso quotidiano e a funzioni dell'abitare, con riferimento specifico alla cucina. Il premio è stato assegnato, nella categoria professionisti, a Paolo Capiro e Silvia Morresi di Pescara con il progetto «Geyser», (nella foto) e a un gruppo di studentesse dello IUAV di Venezia (Elisa Sbrogiò, Angela Bettega e Claudia Benetazzo) per la categoria studenti con il progetto «ADWOKI», un piano di cottura a induzione, pensato per risparmiare tempo ed energia.



Vetro da indossare

Il settimo concorso internazionale «Glassdressing», realizzato dal comitato «Trieste contemporanea» in collaborazione con la Scuola del Vetro Abate Zanetti di Murano e con il patrocinio dell'INCE (Iniziativa centro europea), ha assegnato ex aequo il premio per il miglior progetto a «Jewel for Heating», della designer ceca Markéta Váradiová (nella foto) e a «L'onda e le perle», del tedesco Michael Geldmacher; il premio INCE va a «Ice or Fire», della macedone Marija Hristovska, mentre il premio della Fondazione Beba per il più



giovane progettista va al ceco Martin Necas, con «Splendid Tear».

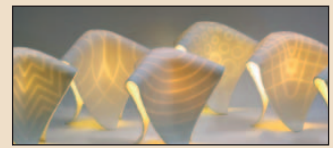
Il cibo del futuro

Metin Kaplan è il vincitore della quarta edizione del concorso «Design Lab» di Electrolux. Lo studente turco ha interpretato il tema del concorso «Nuove soluzioni per la conservazione e la preparazione dei cibi nel 2016» in modo semplice ma innovativo. Il progetto premiato è un contenitore che permette a chiunque di portare con sé, ovunque, cibo freddo o caldo. Il secondo classificato è Brian Law Ohuan Chai di Singapore, il terzo è il messicano Eduardo Altamirano Segovia.



L'interior cambia pelle

«The Skin of Corian®», concorso on-line internazionale promosso da Designboom e DuPont sulla decorazione e il trattamento della superficie di DuPont™ Corian® in ambienti interni, ha decretato i vincitori. Nella categoria «progetti già completati» il premio è andato alla lampada «Medusa» (nella foto) degli spagnoli Hayley Stopford, Claudia Carrasco e Brian Duffy, mentre in quella intitolata «concetti» due primi posti ex aequo alla versatile porta «Dimensional Doors» dell'americano Scott Wilson e alla tedesca Julia Maltry con la parete retro-illuminata «Lucid Lining».



□ A cura di Rita D'Attorre

Numerosa la presenza di progetti architettonici; spiccano alcuni nomi dello star system impegnati in interventi pubblici, come Santiago Calatrava, Studio Acconci, Bernard Tschumi, Toshiko Mori e OMA/Rem Koolhaas. Non mancano proposte e idee di studi emergenti sul versante landscape architecture, che sviluppano soluzioni interessanti dal punto di vista ecologico-culturale (Field Operations e Cao/Perrot Studio, Michael Van Valkenburgh Associates) e sociale, come il centro medico per madri e bambini in Tanzania di Architecture for Humanity. Per la ricerca del materiale si distingue Panelite, con un allestimento in pannelli multiuso a «nido d'ape» (honeycomb) costruiti con materiale riciclato e prodotti attraverso un procedimento tipico dell'industria aerospaziale. Sono presenti Apple, Google, Nike, Pixar e molta buona grafica (da guardare con attenzione il lavoro del gruppo COMA). In mostra anche molti progetti d'ingegneria, intelligenza artificiale e robotica, tra cui il piccolo e resistente «Lemur» della Nasa's Jet Propulsion Laboratory per le esplorazioni spaziali e una serie di progetti militari di dubbio interesse; si distingue in questo ambito l'animazione virtuale, interattiva e a grandezza naturale, di un soldato, frutto dell'Institute for Creative Technologies: il «Sergeant Blackwell» che risponde a semplici, quanto inutili, domande prestabili. In un'ampia e articolata esposizione è interessante notare come, utilizzando tecnologie affini, si può dare forma al «nulla», così come raggiungere livelli di ricerca elevati. Un esempio: il progetto «SnowWorld» di Hunter Hoffman, animazione virtuale per uso medico ideata per curare le vittime d'incendi, soprattutto bambini. I pazienti, completamente immersi nel paesaggio di ghiaccio e palle di neve del videogioco e avvolti nella musica che Paul Simon ha donato al progetto, perdono percezione della realtà e del panico provocato dalle ustioni e dalle dolorose terapie; da provare.

□ MICHELA ARFIERO

«Design Life Now», National Design Triennial 2006, Cooper-Hewitt, National Design Museum, New York, fino al 29 luglio.

L'Italia siamo noi...?

SEGUE DA PAG. 31

Un dibattito avviato e che pone in evidenza la questione della responsabilità sul design e i designer: sono i giovani italiani a non voler affrontare le grandi sfide o piuttosto a loro non viene data la possibilità di farlo? O ancora, il voler a tutti i costi privilegiare la comunicazione di se stessi non rischia di far emergere solo l'«originalità debole» di questa giovane generazione? Significativo è quanto scrive Branzi nell'introduzione alla mostra sulla capacità dei giovani di far produrre oggetti inutili a industrie importanti e di auto-produrre le cose più indispensabili; come se esistesse uno strano circuito dove le follie le fanno gli imprenditori, mentre i giovani designer si sforzano di dare loro buoni consigli inascoltati. Ed è per questo che non si può e non si dovrebbe parlare di giovani designer senza parlare degli altri giovani co-



«Font Csuni» di studiocharlie (Gabriele Rigamonti, Vittorio Turla e Carla Scorda), 2002-2004

involti in quel sistema chiamato design. Chi sono i giovani imprenditori? Cosa fanno, cosa pensano e cosa propongono? E ancora, chi sono i giovani teorici del design? Insomma: «The New Italian Design» è una mostra da ve-

dere e gustare per poi riflettere e discutere.

□ PAOLO TAMBORRINI

«Il paesaggio mobile del nuovo design italiano», Triennale di Milano, fino al 25 aprile.

I nomi dei «giovani» selezionati

Circa 600 progettisti sono confluiti nella banca dati del censimento: 140 su segnalazione, i restanti per autocandidatura. Tra questi il comitato di selezione ne ha scelti 124.

Product design Adami Massimiliano, Adriano design, Arslan Dodo, Azzimonti Enrico, Baldereschi Alessandra, Biamonti Alessandro, Busana Alessandro, Chiari Mariavera, Ciffo Alessandro, Cohen Maya, Colleoni Margherita, Contin Carlo, Corna Luisa Lorenza, Cos Antonio, Costanzo Simona, Dameno Carlo, Damiani Lorenzo, De Palo Domenico, deepdesign, designtrip, Dolcini David Lorenzo, Fenati Massimo, Fioravanti Odoardo, Gecchelin Lorenzo, Gibertini Ilaria, Giolito Roberto, Giopato Cristiana, Graffeo Monica, Grandi Diego, gumdesign, HABITSmln, Iacchetti Giulio, Jahara Bruno, JoeVelluto, Lagranja, Lambri Marco, Lenoci Pierpaolo, Longo Loredana, M+A+P Designstudio, Mirri Miriam, Nichetto Luca, OPOS, Palmeri Lorenzo, Paolucci & Statera, Papuli Daniele, Parmegiani Generoso, Parruccini Donata, Passaro Daniele e Vittorio, Pedretti Alessandro, Perri Edoardo, Pezzini Gabriele, Piano Design, Pitton Edoardo, Ragni Matteo, rnd_lab, Ricchiuti Angelo, Ruschetti Andrea, Sforza Gianmaria, studiocharlie, Ulian Paolo, Vercelli Davide, Zavgno Marco, Zito Marco

Food design Alajmo Massimiliano e Raffaele, Bottura Massimo, Bussetti Pier, Cedroni Moreno,

Cracco Carlo, Dameno Carlo, Oldani Davide

Fashion - jewel design Amaterasu, Baiocchi Loretta, Bonapace Denise, Bónoli Max e Cielo Mattia, Caccaviello Brunella, Cammarata Fabio, Cogo Silvia, Corna Luisa Lorenza, Corradini Francesca, Corvaja Giovanni, Deego, Jahara Bruno, Lucchetta Stefania, Marchetti Stefano, Moretti Federica, Pichler Sylvia, Ryan Jacqueline, studioxdesigngroup, Uderzo Barbara, Zanella Annamaria

Graphic design Asili Stefano, Berloff Thomas, Chiappini Cristina, Dall'Olio Manuel, Di Renzo Leonardo, Elitradesign, Giancontieri Antonio, gumdesign, jekyll & hyde, Leftloft, Ildesign, Morello Bruno, Narcisiva, Palladino Pietro, Pinggera Albert, Presta Aldo, Roscini Lucia, Schiavi Fabrizio, Sonnoli Leonardo, Studio FM Milano, studiocharlie, Tonti Stefano, Tortoioli Ricci Marco, Zetalab

Research design Caccavale Elio, ESTERNI, Giolito Roberto, Gruppo EXP, interaction design lab, Lambri Marco, Lariani Ettore, Leo Emilio S., OPOS, Schiepati Luca, Total Tool, Zetalab, ZPZ Partners

Interior design Csl Architetti, dotdotdot, Marelli Ilaria, Morosini Marco, N103 Studio ennezere, Studio Pierandrei Associati